

## Il servizio di custodia forestale in provincia di Trento

Claudio Moser - Custode Forestale dell'Azienda Forestale - Trento-Sopramonte

### Premessa

La figura del "Custode Forestale" rappresenta sicuramente una componente importante dell'organizzazione forestale trentina ed in particolare fra gli operatori della vigilanza territoriale ed ambientale. Le sue origini, risalenti a secoli orsono, hanno seguito, nel bello e cattivo tempo, le vicissitudini della gestione e della tutela del nostro patrimonio forestale. Questo organo di vigilanza è una particolarità della nostra provincia e di quella di Bolzano, ereditata dall'amministrazione austriaca. La presenza capillare su tutto il territorio provinciale, l'inserimento radicato nelle nostre comunità e i compiti specifici per la vigilanza ambientale, rendono il Custode Forestale essenziale ed interdipendente al servizio svolto dalle Guardie e Sottufficiali Forestali della P.A.T. Nel presente articolo si espongono alcuni cenni storici, compiti e servizi essenziali per conoscere le sue origini ed il ruolo attuale nell'organizzazione forestale trentina.

### Cenni storici

L'importanza della foresta, quale fonte di sostentamento primario assieme ad agricoltura ed allevamento del bestiame per le nostre comunità, ha fatto nascere la necessità di una gestione ed anche di un controllo di questo bene essenziale. Affermare che la figura del Custode

Forestale affonda le sue origini nella notte dei tempi, non è sicuramente azzardato. Il dott. Gualtiero Ciola, studioso di culture celtiche e longobarde, afferma: «le norme di polizia rurale e forestale, quelle della caccia e della pesca, erano regolate secondo il buon senso montano e lo spirito di giustizia ereditato dall'antico diritto germanico, attraverso i *Saltari* o *Salteri* i quali erano una istituzione longobarda». Ecco quindi che il *Saltar* o *Saltero*, in tedesco-tirolese *Saltner*, è figura presente nella storia delle comunità trentine e più in generale tirolesi. Le funzioni potevano essere molteplici: da guardia boschiva, ad ufficiale giudiziario, da messo a vigile. Un esempio per tutti viene dalla *Carta di Regola di Civezzano*, ove già dal 1370 si fa menzione dell'esistenza di due saltari. Sempre nello stesso comune, in un documento del 1757, si ricorda che la nomina del *Saltar del Comun* avveniva da parte del Sindaco fra persone di fiducia e doveva essere confermata dalle *Regole*. In questo periodo si delineano sempre più le sue mansioni di guardia boschiva, ma per avere una organica definizione dei compiti del Custode Forestale bisognerà aspettare la metà del secolo scorso, con le normative contenute nella *Legge forestale dell'Impero* emanata con *Patente imperiale del 3 dicembre 1852 n. 250* dall'Amministrazione austriaca.

Per quanto riguarda la nostra provincia, parte integrante del Tirolo, si deve far riferimento al *Sovrano autografo del 12 luglio 1859*, il quale detta norme particolari e specifiche per il *Personale di Custodia Fore-*

stale. Proprio da questa legge si apprende come la sorveglianza boschiva fosse praticamente espletata dai soli Custodi Forestali presenti in ogni Comune. Il loro numero veniva stabilito dal *Capitano circolare* in accordo con l'*Ispettore forestale*, su proposta della *Rappresentanza comunale* e dei maggiori *proprietari boschivi*. La convalida della nomina avveniva da parte del Pretore (Ord. Minist. 1 luglio 1857 n. 124).

Esso era vincolato da giuramento con lettura di una particolare formula nella quale si metteva in risalto l'obbligo della tutela della proprietà boschiva e con l'ordinanza ministeriale n. 4 del 2.1.1854 fu inclusa anche la vigilanza «sulle leggi della caccia». Più tardi, e precisamente nell'anno 1886, fu fatto obbligo ai custodi di occuparsi della «sorveglianza e tutela della pesca». Molto spesso venivano loro affidate mansioni non propriamente di vigilanza, ma che comunque dovevano essere compatibili con il servizio. Il dispaccio luogotenenziale n. 3615 del 24.12.1859 ricordava quelle incompatibili e cioè «servo comunale, guardia campestre, maestro di scuola, capocomune, rappresentante comunale ed esattore steorale».

Essi erano «per tutti gli affari di tutela e polizia forestale soggetti immediata-

mente al Pretore ed agli Agenti Forestali» ed inoltre avevano la qualifica di «Guardia Pubblica» con i relativi diritti e obblighi che questa comportava. In servizio dovevano portare un distintivo composto da «uno scudo di ottone con l'aquila imperiale e tirolese in rilievo, sormontata da una corona contornata da un fregio di foglie di quercia».

Il dispaccio 26222 dell'11.01.1859 stabiliva che «il personale di Custodia Forestale è abilitato a portare in servizio le armi d'uso (schioppo e sciabola) senza essere munito di porto d'armi». Poteva altresì effettuare sequestri dei prodotti forestali ed anche perquisizioni domiciliari, queste ultime con l'intervento combinato del Capocomune. L'ordinanza del 24.02.1876 regolava anche i rimborsi relativi ad assegno, misurazione e vendita del legname ed inoltre anche le diarie e le indennità per funzioni straordinarie di servizio.

Il forte sfruttamento della proprietà forestale che si accentuò verso la fine del secolo scorso fece lievitare il numero dei Custodi Forestali portandoli, nella nostra provincia, a superare le 400 unità con una media di 700 ettari di territorio da sorvegliare per ogni addetto. Giacomo Segala nel 1916, in una pubblicazione edita a Milano relativa alla situazione forestale trentina, seppur di sentimenti irredentistici, ammetteva la validità dell'organizzazione forestale austriaca ed in particolare della sorveglianza, commentando che non aveva eguali nel Regno d'Italia. Con l'annessione del Trentino all'Italia, la differente legislazione forestale vigente nel Regno fu estesa ai nuovi territori; si manterrà comunque la particolarità del Custode forestale soprattutto per la sua importanza nella gestione dell'uso civico.

Dopo il secondo conflitto mondiale e l'istituzione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, le competenze in materia di foreste, caccia e pesca, passano a questo istituto. Non vi saranno, tuttavia, particolari norme per la riorganizzazione del servizio di Custodia, che comunque resterà dipendente dalle singole amministrazioni comunali anche se in contatto diretto con i Servizi forestali. Con il trascorrere degli anni ed in parti-



Stemma dei Custodi Forestali dipinto su una casa colonica negli anni '40 in loc. «Brenz» a Povo di Trento.

colare verso gli anni '70, si assiste ad un calo dell'importanza economica primaria del bosco. Così certe amministrazioni non provvedono alla sostituzione del personale collocato a riposo o addirittura gli affidano mansioni non propriamente attinenti il servizio forestale. Per esempio nel Comune di Trento da 11 agenti dell'organico si passa a sei.

Il 1972 sancisce il passaggio delle competenze dalla Regione alle Province Autonome, così anche i Custodi Forestali della nostra regione avranno sviluppi differenti: in Provincia di Bolzano detto personale viene assorbito dai Servizi Forestali Provinciali pur mantenendo le sue peculiarità; in Provincia di Trento si arriva alla *Legge n. 23 del 1976* la quale regolamenterà il «*Servizio di custodia forestale rivolto alla salvaguardia ed al miglioramento dei patrimoni silvo-pastorali di proprietà pubblica, nonché alla tutela dell'ambiente naturale*».

### **Compiti e funzioni attuali**

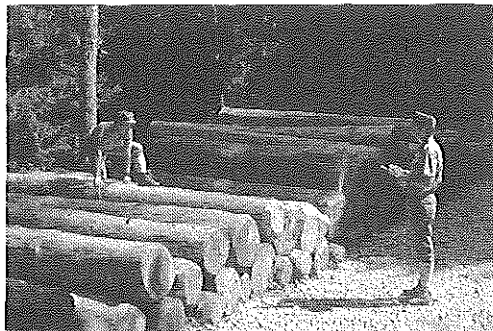
Con la suddetta legge si riorganizza il Servizio di Custodia Forestale, cercando di uniformarlo su tutta la Provincia istituendo così le Circoscrizioni di Sorveglianza Boschiva formate da più comuni riuniti in Consorzi. Successivamente viene emanato il relativo Regolamento, in cui vengono fissati mansioni, compiti e doveri per lo svolgimento del servizio stesso. La provincia è così suddivisa in 50 Circoscrizioni di Sorveglianza con un organico complessivo di 171 Custodi Forestali.

La superficie territoriale delle circoscrizioni così come il numero dei Custodi assegnati è variabile a seconda del territorio stesso: si passa dall'unico agente per il Consorzio di Garniga ai sette di Castello Tesino. In estrema sintesi si può affermare che la superficie media affidata ad ogni Custode è di circa 2.000 ettari. Al succitato numero di Custodi vanno aggiunte altre dieci unità che dipendono direttamente da Comuni od Enti (vedi Magnifica Comunità di Fiemme). Il Custode è dipendente da Consorzi ed ha così l'inquadramento giuridico-retribu-

tivo spettante ai dipendenti degli Enti Locali. Il coordinamento tecnico del servizio spetta invece all'Autorità Forestale, in pratica alle Stazioni Forestali. Caso particolare è la situazione dei cinque Custodi Forestali di Trento in cui il servizio è organizzato dal Direttore dell'Azienda Forestale Trento-Sopramonte in sintonia con la Stazione Forestale.

Per accedere a tale profilo professionale viene indetto dai singoli Consorzi, ove si renda vacante un posto, un concorso per titoli ed esami. Titoli richiesti per accedere al concorso sono il diploma di qualifica di Esperto Forestale, o diploma di Perito Agrario o la sola Licenza di S.M.I. con almeno tre anni di servizio presso pubbliche amministrazioni avendo svolto attività inerenti il settore forestale. I candidati dovranno inoltre avere i requisiti richiesti per il riconoscimento della qualifica di Agente di P.S.. Essi rivestono infatti le qualifiche di Agenti di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza e in base a quest'ultima sono abilitati a portare in servizio un'arma per la difesa personale. In servizio devono indossare l'uniforme fornita attualmente dalla Provincia Autonoma di Trento.

Il Custode deve segnalare tutti i tipi di reato di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del proprio servizio e nella circoscrizione di sorveglianza ed inoltre di tutte le infrazioni amministrative di competenza. Compito base è sicuramente quello di anello di congiunzione tra le amministrazioni locali, proprietari silvo-



Custodi Forestali impegnati in una misurazione di legname.

pastorali ed Autorità Forestale, ottemperando inoltre alle disposizioni di quest'ultima.

Deve applicare tutte le leggi e regolamenti in materia ambientale: polizia forestale, caccia e pesca, polizia idraulica, vincolo idrogeologico, flora e fauna minore, viabilità forestale, biotopi, abusi edilizi ed altre norme tra cui le ordinanze comunali inerenti il settore ambientale. Altro compito importante è sicuramente il controllo e la misurazione delle utilizzazioni boschive degli Enti, intervenendo anche nelle operazioni di assegno, consegna e collaudo delle stesse. Avendo contatto diretto con i titolari del diritto di uso civico, deve controllare l'esatta osservanza delle norme che regolano lo stesso. Elemento importante è anche la dettagliata conoscenza del territorio di sorveglianza, della sua viabilità, dei confini amministrativi e della toponomastica. Infine si ricorda che partecipa direttamente ai censimenti faunistici e, compatibilmente con il proprio servizio, alle operazioni di assegno dei boschi privati. Si può così affermare senza falsa modestia, che il Custode Forestale ha un ruolo primario ed importante nell'ambito della vigilanza ambientale e complementare a quello svolto dalle Guardie e Sottufficiali Forestali della Provincia Autonoma di Trento. Va inoltre ricordato che la Provincia copre l'onere finanziario sostenuto dai singoli Consorzi con un contributo che si aggira attualmente sul 93%.

### **Conclusioni**

Queste in sintesi le vicissitudini passate e recenti di quella che rappresenta una particolarità della vigilanza ambien-

tale della Provincia Autonoma di Trento. In tempi passati, ma anche recenti, si è discusso sull'opportunità di mantenere o modificare questa figura. La Legge Regionale del '76 ha sicuramente rappresentato una tappa fondamentale nella riorganizzazione di questo servizio, ma forse ora si reputano necessarie delle modifiche che prendano in considerazione tutta la vigilanza ambientale della Provincia, piuttosto settoriata, arrivando ad una ridefinizione di ruoli ed inquadramenti. L'emanazione della recente legge regionale n. 1 del 1993, la quale detta norme per la riorganizzazione degli Enti Locali, mette in forse la forma di gestione consorziale del Custode Forestale. Si reputerà quindi prioritario, se si crede nella validità e nell'importante ruolo di questa figura, che da una parte sia garantita la peculiarità di questo servizio e dall'altra si trovi una forma di dipendenza all'interno dell'organizzazione forestale trentina, chiara, limpida e quindi idonea ai tempi in cui viviamo.

### **BIBLIOGRAFIA**

Civezzano - *Antologia di Studi*, 1984, Biblioteca Comunale Civezzano

*La Legge Forestale dell'Impero e relative norme esecutive*, 1895, ed. Monauni, Trento.

CIOLA G. - *Le origini storiche delle nostre libertà*, Ass. Culturale Mitteleuropa

GORFER A., 1988 - *L'uomo e la foresta*, Manfrini Editori. *Manuale delle leggi ed ordinanze relative alla caccia, pesca ed uccellazione nel Tirolo*, 1903, Ed. Monauni.

*Regolamento di Servizio di Custodia Forestale*, 1991, Servizio Foreste Caccia e Pesca.

*Relazione annuale attività svolta nel corso dell'anno 1992*, Servizio Foreste Caccia e Pesca, P.A.T.